

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Fil. di Potenza

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA



Regione Umbria

PARTI PRIMA e SECONDA

PERUGIA - 6 giugno 2012

*Prezzo € 1,30
(IVA compresa)*

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - PERUGIA

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 aprile 2012, n. 421.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) - Istituzione Gruppo di lavoro per il monitoraggio ai fini VAS del PTA e adeguamento set indicatori di monitoraggio ambientale.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 aprile 2012, n. 423.

Adeguamento cartografico delle tavole 4 e 14 del Piano Regionale di Tutela delle Acque e pubblicazione della tavola 15 "Bacini idrografici soggetti a specifici valori limite di fosforo e azoto" a seguito delle decisioni assunte con deliberazione della Giunta regionale 9 gennaio 2012, n. 2.

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
24 aprile 2012, n. 421.

Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) - Istituzione Gruppo di lavoro per il monitoraggio ai fini VAS del PTA e adeguamento set indicatori di monitoraggio ambientale.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'assessore Silvano Rometti;

Preso atto:

a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;

b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;

c) della dichiarazione del dirigente medesimo che l'atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

d) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'assessore, corredati dei pareri e del visto prescritti dal regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2) di istituire ed attivare il "Gruppo di Lavoro per il monitoraggio ai fini VAS del Piano regionale di Tutela delle Acque", in attuazione a quanto previsto dal Piano di Monitoraggio dello stesso PTA con le seguenti caratteristiche:

— rappresenta la struttura unica di riferimento dell'Autorità Procedente e dell'Autorità competente per il monitoraggio VAS del PTA;

— assicura l'attuazione del monitoraggio secondo i tematismi e relativi parametri in base ai contenuti del Rapporto Ambientale nonché quelli proposti dalle Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale e dell'Appennino Settentrionale ritenuti popolabili;

— è responsabile della redazione di appositi Report con cadenza annuale da inviare alle Autorità di Distretto Idrografico, nonché per gli eventuali rapporti alla Giunta regionale ed al Consiglio regionale per gli adempimenti di cui all'art. 9 della L.R. 25/2009;

— adotta gli indicatori di valutazione degli effetti

ambientali nel contesto e sulla risorsa idrica generati dal PTA;

— revisiona e adegua gli indicatori ambientali eliminando quelli ritenuti non più significativi per la valutazione dell'efficacia delle azioni contenute nel PTA;

3) di stabilire che il Gruppo di Lavoro di cui al precedente punto è composto da:

a) Autorità Procedente: Servizio "Risorse idriche e rischio idraulico";

b) Autorità Competente: Servizio "Valutazioni ambientali: VIA, VAS e sviluppo sostenibile";

c) Autorità di Bacino del Fiume Tevere;

d) Autorità di Bacino del Fiume Arno;

e) Regione Umbria: Servizi "Politiche industriali e per il credito alle imprese", "Aree protette, valorizzazione sistemi naturalistici e paesaggistici", "Aiuti alle imprese e alle filiere del sistema produttivo agroindustriale", "Sviluppo sostenibile delle produzioni agricole", "Affari generali e amministrativi, sistema informativo e normative comunitarie";

f) ARPA Umbria;

g) Provincia di Perugia;

h) Provincia di Terni.

Si precisa che la partecipazione al Gruppo di Lavoro è a titolo gratuito;

4) di stabilire che il Gruppo di Lavoro è coordinato dalla dott.ssa M. E. Ranieri, coordinatrice dell'Ambito di Coordinamento della Regione Umbria "Ambiente, energia, riforme istituzionali e affari generali";

5) di stabilire che per la definizione di specifiche tematiche, il Gruppo di Lavoro può di volta in volta avvalersi di altri attori delle azioni del PTA (quali ad esempio Comuni, Direzione Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria, Soprintendenze regionali);

6) di stabilire che il Gruppo di Lavoro è tenuto ad esprimersi in merito alla rappresentatività ed efficacia degli indicatori ambientali contenuti nel Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale (PGDAS), redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno;

7) di stabilire che, successivamente alla presentazione del rapporto annuale di monitoraggio del PTA relativo all'anno 2011, il Gruppo di Lavoro può rivedere ed aggiornare gli indicatori ambientali necessari per il monitoraggio ai fini VAS del PTA sulla base della loro effettiva efficacia, nel rispetto del vincolo di coerenza con il Piano di Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC) e con il Piano di Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGDAS), al fine di pervenire ad set di indicatori omogeneo e rappresentativo per entrambi i Piani di Gestione nonché per il Piano di Tutela delle Acque;

8) di prendere atto e far proprio l'elenco di indicatori ambientali ritenuti significativi ed immediatamente popolabili per il monitoraggio ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale contenuti nel PGDAC, riportati nell'*Allegato A* al presente atto, quale sua parte integrante e sostanziale, frutto del confronto avvenuto tra i servizi regionali competenti, l'ARPA Umbria e l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere;

9) di confermare il set di indicatori del PTA, dando atto che, ove gli indicatori previsti dal PGDAC sono sovrappponibili a quelli del PTA così come riportato nell'*Allegato B* al presente atto, quale sua parte integrante e sostanziale, gli indicatori del

PGDAC sostituiscono quelli regionali, fatti salvi i target riportati nello stesso PTA;

10) di comunicare all'Autorità del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale l'adozione degli indicatori di PGDAC ricompresi nell'*Allegato A* al presente atto, specificando che per tutti gli indicatori del PGDAC inseriti in sovrapposizione al set di indicatori del PTA, valgono i target previsti dallo stesso PTA;

11) di dare mandato ad ARPA Umbria, così come previsto dall'art. 7 della L.R. 12/2010, di popolare gli indicatori riportati nell'*Allegato A* al presente atto, in tempi utili per la predisposizione del primo *report* di monitoraggio ai fini VAS del PGDAC, prevista entro la fine del 2012;

12) di confermare ad ARPA Umbria il compito di popolare il set di indicatori del PTA di cui al capitolo 7 del Rapporto Ambientale rimodulati con il presente atto a seguito delle indicazioni impartite dal PGDAC, al fine di permettere al Gruppo di Lavoro per il monitoraggio ambientale del PTA di predisporre il primo *report* di monitoraggio annuale del PTA relativo all'anno 2011;

13) di dare mandato al Servizio "Risorse idriche e Rischio idraulico" della Direzione Regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali di trasmettere il presente atto a tutti i soggetti individuati al precedente punto 2), al fine di acquisire i nominativi dei rappresentanti;

14) di pubblicare il presente atto nel *Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
MARINI

(su proposta dell'assessore Rometti)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) - Istituzione Gruppo di lavoro per il monitoraggio ai fini VAS del PTA e adeguamento set indicatori di monitoraggio ambientale.

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni;

Visto in particolare l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che al comma 1 dispone: "il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente con la collaborazione dell'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale";

Premesso che:

— il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (di seguito PGDAS), adottato con deliberazione n. 206 del 24 febbraio 2010 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, ed in particolare il capitolo 9 del "Rapporto ambientale del piano di gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale", elenca specifici indicatori che consentono di valutare gli effetti delle misure contenute nel PGDAS e di quantificarne l'impatto sulle componenti ambientali;

— il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (di seguito PGDAC), adottato con deliberazione n. 1 del 24 febbraio 2010 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, ed in particolare il documento denominato "Valutazione Ambientale Strategica - Misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'art. 17, comma 1), lett. c) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.", elenca specifici indicatori per la valutazione degli effetti del PGDAC ai fini del monitoraggio VAS del medesimo piano, definendo il seguente cronoprogramma dei *report* di monitoraggio e di valutazione del PGDAC:

2010	2011	2013	2015
Progetto definitivo del sistema di monitoraggio	I° Report: baseline	II° Report: analisi effetti ambientali ed eventuale revisione strategie PGDAC	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica raggiungimento obiettivi DCA • Report a conclusione delle attività VAS • Revisione e aggiornamento del PGDAC e del Rapporto Ambientale
2012 - 2014		Pubblicazione in aggiornamento degli indici che hanno evidenziato scostamenti significativi dai valori dei report precedenti	

Rilevato che sia l'Autorità di Bacino del Fiume Arno che quella del Fiume Tevere, in qualità di Autorità procedenti, si sono fatte promotrici nel corso dell'anno 2010, di una fase di consultazione del documento di monitoraggio sopra richiamato durata sei mesi, durante la quale sono stati acquisiti i contributi delle Regioni e dei Ministeri coinvolti, con l'obiettivo di produrre un rapporto di monitoraggio ai fini VAS dei due Piani di Gestione in questione entro la fine del 2012;

Evidenziato che:

— con nota prot. 5065 del 7 dicembre 2011, assunta al protocollo regionale con il n. 177623 del 19 dicembre 2011 l'Autorità di Bacino del Fiume Arno ha richiesto alle Regioni ricadenti nel proprio distretto idrografico, sebbene consapevole dell'assenza di risorse da destinare a tale tipologia di azioni, di analizzare attentamente gli indicatori proposti al fine di inviare le informazioni necessarie

per l'implementazione del monitoraggio VAS del Piano di Gestione;

— con nota prot. 1000 del 16 marzo 2012, assunta al protocollo regionale con il n. 48265 del 26 marzo 2012 l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, considerata la scarsità di risorse finanziarie destinate alle attività di redazione, attuazione, monitoraggio ed aggiornamento dei Piani di Gestione, ha sottolineato l'esigenza che siano sviluppate tutte le possibili sinergie tra le attività del monitoraggio VAS a livello regionale con quelle attivate a livello Distrettuale al fine di poter giungere alla redazione del primo *report* di monitoraggio ai fini VAS entro l'anno 2012, così come richiesto dalla Commissione VIA-VAS del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare richiedendo altresì di individuare gli indicatori ritenuti popolabili, corredati dalle specifiche utilizzate per la elaborazione delle stesse;

— con la stessa nota è stato trasmesso l'elenco degli indicatori per il monitoraggio ambientale del PGDAC ed è stato richiesto alle Regioni di individuare gli indicatori ritenuti popolabili corredati dalle specifiche utilizzate per la loro definizione. In particolare, con riferimento agli indicatori relativi ai beni culturali, archeologici e paesaggistici, l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha comunicato che sta provvedendo ad acquisire dalle competenti strutture centrali del MiBAC ogni informazione utile per procedere alla valutazione delle interferenze tra i beni vincolati e i corpi idrici individuati dal PGDAC proponendo, in attesa delle necessarie verifiche su base nazionale e regionale, alle Regioni di individuare per le esigenze del primo report di monitoraggio ed in base alle peculiarità dei siti in cui sono previsti gli interventi del PGDAC e dei piani ad esso riferiti, un indicatore con il coinvolgimento, in via preventiva, delle Soprintendenze regionali;

Vista la legge regionale 10 dicembre 2009, n. 25 "Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e Piano regionale di Tutela delle Acque - Modifiche alle leggi regionali 18 febbraio 2004, n. 1, 23 dicembre 2004, n. 33 e 22 ottobre 2008, n. 15", pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della Regione - Serie generale - n. 56 del 16 dicembre 2009;

Visto il Piano Regionale di Tutela delle Acque (di seguito PTA), approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 1° dicembre 2009, n. 357, pubblicato nel supplemento straordinario n. 1 al *Bollettino Ufficiale* della Regione n. 5 del 27 gennaio 2010;

Visto in particolare il capitolo 7 "Piano di monitoraggio del PTA" del Rapporto Ambientale del PTA nel quale:

— si prevede che il monitoraggio venga effettuato attraverso un Gruppo di Lavoro, sotto la responsabilità dei servizi regionali competenti, al quale partecipino, oltre ad ARPA Umbria, le Province e gli altri soggetti attori delle azioni di Piano;

— si descrivono gli indicatori ambientali ed i relativi target da utilizzare per il monitoraggio ai fini VAS dello stesso Piano;

Vista la legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni" che:

— all'art. 7 individua l'ARPA Umbria quale soggetto competente per le attività di monitoraggio ambientale degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati in ambito regionale;

— all'art. 8 prevede la formazione di un Catalogo Regionale degli Indicatori (CRDI) per il monitoraggio ambientale dei piani o programmi, approvato dalla Giunta regionale, previo parere del Comitato di Coordinamento sulle valutazioni ambientali di cui all'art. 15 della stessa legge;

Considerato che:

— i Piani di Gestione dei distretti idrografici, in quanto piani stralcio del Piano di Bacino Distrettuale ai sensi dell'art. 117 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., sono sovraordinati ai Piani regionali di tutela delle acque che rappresentano specifici piani di settore;

— i Servizi regionali "Risorse idriche e rischio idraulico" e "Valutazioni ambientali: VIA, VAS e sviluppo sostenibile" della Direzione Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie, umane e strumentali (rispettivamente in qualità di Autorità procedente ed Autorità Competente), insieme alla Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria, sentita per le vie brevi relativamente agli specifici indicatori riguardanti i beni culturali, archeologici e paesaggistici, e ad ARPA Umbria (in qualità di soggetto competente per le attività di monitoraggio

ambientale degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati in ambito regionale) hanno provveduto ad effettuare una prima analisi degli indicatori ambientali proposti dal PGDAC confrontandosi con l'Autorità di Bacino del Tevere, in considerazione del fatto che il territorio regionale umbro è ricompreso per oltre il 90 per cento nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale;

— dalle analisi e comparazioni effettuate è risultato possibile sovrapporre gran parte degli indicatori contenuti nel PGDAC a quelli previsti dal PTA, fatti salvi i target fissati dal Piano regionale, evitando così di dover duplicare le informazioni da produrre a scala di distretto idrografico;

— relativamente agli indicatori riguardanti i beni culturali, archeologici e paesaggistici si è stabilito di individuare, quale indicatore per il primo report di monitoraggio, "il numero di pareri espressi in materia di VIA e di VAS espressi dalle Soprintendenze nelle scelte dei siti degli interventi previsti dal PTA";

— il set di indicatori per il monitoraggio ambientale del PTA coordinato con il set di indicatori per il monitoraggio ambientale del PGDAC è stato ritenuto idoneo alla rappresentazione per la "matrice acqua" del Catalogo Regionale degli Indicatori (CRDI) di cui all'art. 8, comma 2, della L.R. 12/2010;

— è stato ritenuto necessario rimandare al Gruppo di Lavoro previsto dal PTA la verifica dell'effettiva efficacia degli indicatori presenti nel PTA, nonché ogni valutazione relativa agli indicatori contenuti nel PGDAC;

Ritenuto necessario istituire il Gruppo di Lavoro per il monitoraggio ai fini VAS del Piano regionale di Tutela delle Acque per supportare le decisioni delle competenti Autorità proponente e procedente, così come previsto dal Rapporto Ambientale dello stesso PTA, avente le seguenti caratteristiche:

— deve rappresentare la struttura unica di riferimento dell'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità competente per il monitoraggio VAS del PTA;

— deve assicurare l'attuazione del monitoraggio secondo i tematismi e relativi parametri in base ai contenuti del Rapporto Ambientale;

— deve essere responsabile della redazione di appositi Report con scadenza annuale che renderanno:

- sulle attività di monitoraggio effettuato;
- sugli aggiornamenti degli indicatori di monitoraggio;
- sul progressivo popolamento e sulla valutazione degli indicatori di impatto;

• sulle criticità rilevate dal monitoraggio intese come scostamenti registrati tra i risultati ottenuti e quelli attesi dal PTA, al fine di consentire all'Autorità Procedente del PTA, di concerto con l'Autorità Competente, l'assunzione di eventuali misure correttive e/o integrative del PTA;

— deve adottare gli indicatori di valutazione degli effetti ambientali nel contesto e sulla risorsa idrica generati dal Piano;

Ritenuto necessario aderire alla richiesta dell'Autorità di Bacino del Tevere, facendo propri alcuni degli indicatori ambientali utilizzati per il monitoraggio VAS del PGDAC, dando atto che gli stessi garantiscono la funzionalità rispetto ad alcuni degli indicatori del PTA, fermo restando il rispetto dei target fissati dal medesimo Piano regionale, al fine di rendere univoci e coerenti i dati utilizzati per il popolamento di detti indicatori.

Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta regionale di:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

ALLEGATO A

CODICE INDICATORE	NOME INDICATORE	DESCRIZIONE	UNITA' DI MISURA	AGGIORNAMENTO
1A	Conformità dei sistemi di collettamento delle acque reflue urbane degli agglomerati con più di 2000 AE	Fornisce informazioni circa il grado di copertura della rete fognaria negli agglomerati > di 2000 A.E. e, quindi, della capacità di garantire il fabbisogno di collettamento dell'agglomerato. La presenza o meno della rete fognaria e il suo grado di copertura, espresso in %, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto: conforme l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura ≥ al 90%; parzialmente conforme l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura < al 90%; non conforme l'agglomerato non provvisto di rete fognaria. Verifica la conformità dei sistemi di fognatura a servizio degli agglomerati presenti sul territorio regionale ai requisiti previsti dalla normativa	%	ANNUALE
1B	Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane degli agglomerati con più di 2000 AE	Fornisce informazioni sul grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue urbane relativi ad agglomerati > di 2.000 A.E.. La conformità è determinata confrontando i valori dei parametri di emissione (BOD ₅ e COD) degli scarichi degli impianti di trattamento con i valori limite di emissione stabiliti dalla normativa. Verifica la conformità dei depuratori ai requisiti previsti dal D Lgs 152/06, che ha recepito la Direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane	%	ANNUALE
2	Agglomerati in aree sensibili serviti da impianti di trattamento terziario delle acque reflue	Descrive il grado di trattamento delle acque reflue urbane negli agglomerati per i quali è previsto un trattamento più spinto del secondario a norma della Direttiva 91/271/CEE e del D. Lgs. 152/06	%	ANNUALE
4	Carichi sversati da impianti di depurazione	Misura i carichi di azoto e fosforo complessivamente sversati nei sottobacini	kg/g	ANNUALE
5A	Perdite reti idropotabili	Volume d'acqua fatturato rispetto al volume prelevato ad uso idropotabile da fonti superficiali e sotterranee	%	ANNUALE
5B	Perdite reti irrigue	Volume d'acqua fatturato rispetto al volume prelevato ad uso irriguo da fonti superficiali e sotterranee	%	ANNUALE
6	Riutilizzo acque reflue	Il riutilizzo delle acque reflue a seguito del trattamento è uno degli obiettivi del PTA al fine del risparmio di risorsa idrica. In questo senso saranno valutate l'idoneità degli impianti al riutilizzo delle acque e in che misura queste acque sono effettivamente riutilizzate	%	ANNUALE
9A	Totale prelievi acque superficiali	Descrive il livello di utilizzo complessivo annuo delle risorse idriche superficiali all'interno della regione	%	ANNUALE
9B	Prelievi acque superficiali ad uso industriale	Descrive il livello di utilizzo annuo, a scopo industriale, delle risorse idriche superficiali all'interno della regione	%	ANNUALE
9C	Prelievi acque superficiali ad uso irriguo	Descrive il livello di utilizzo annuo, a scopo irriguo, delle risorse idriche superficiali all'interno della regione	Mmc/a	ANNUALE
9D	Prelievi acque superficiali ad uso idropotabile	Descrive il livello di utilizzo annuo, a scopo idropotabile, delle risorse idriche superficiali all'interno della regione	Mmc/a	ANNUALE
13	Definizione del DMV nei corpi idrici superficiali	Descrive il grado di definizione del DMV nei corpi idrici superficiali (fiumi) della regione. Corpi idrici per i quali è stato definito il DMV rispetto al totale dei corsi d'acqua	%	ANNUALE
14	Corpi idrici superficiali con portate inferiori al DMV	Corpi idrici per i quali la portata residua è al di sotto del DMV rispetto al totale dei corpi idrici per i quali è stato definito il DMV	%	ANNUALE
15A	Totale prelievi acque sotterranee	Descrive il livello di utilizzo complessivo annuo delle risorse idriche sotterranee all'interno della regione	Mmc/a	ANNUALE
15B	Prelievi acque sotterranee ad uso industriale	Descrive il livello di utilizzo annuo, a scopo industriale, delle risorse idriche sotterranee all'interno della regione	Mmc/a	ANNUALE
15C	Prelievi acque sotterranee ad uso irriguo	Descrive il livello di utilizzo annuo, a scopo irriguo, delle risorse idriche sotterranee all'interno della regione	Mmc/a	ANNUALE
15D	Prelievi acque sotterranee ad uso idropotabile	Descrive il livello di utilizzo annuo, a scopo idropotabile, delle risorse idriche sotterranee all'interno della regione	Mmc/a	ANNUALE
18A	Aree protette nazionali e regionali	Numero di aree protette individuate	N	ANNUALE

	Aree protette nazionali e regionali	Superficie coperta da aree protette nazionali o regionali		ANNUALE
18B	Aree protette nazionali e regionali		kmq	ANNUALE
19	Aree protette nazionali e regionali dotate di strumenti di gestione della risorsa idrica	Aree protette nazionali e regionali dotate di gestione della risorsa idrica ai sensi dell'art. 164, comma 1, del D.lgs. 152/06	N	ANNUALE
20A	Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar)	Numero di aree comprese nella rete Natura 2000 (con distinzione di tipologia: SIC, ZPS, Ramsar)	N	ANNUALE
20B	Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar)	Superficie coperta dalle aree della rete Natura 2000 (con distinzione di tipologia: SIC, ZPS, Ramsar)	kmq	ANNUALE
21	Aree SIC e ZPS dotate di Piani di gestione	Aree SIC e ZPS dotate di Piani di gestione ai sensi della Direttiva 92/43/CEE	N	ANNUALE
22	Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano	Numero di punti di prelievo di acque superficiali e sotterranee destinate ad uso idropotabile per i quali sono state individuate le aree di salvaguardia	%	ANNUALE
23	Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico	Corpi idrici nei quali sono state individuate aree idonee alla vita dei pesci (salmonidi e ciprinidi)	N	ANNUALE
24	Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE	Corpi idrici nei quali sono state individuate aree balneabili o a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE	N	ANNUALE
25A	Zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE	Superficie totale delle zone vulnerate o potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola	kmq	ANNUALE
25B	Zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE	Superficie totale delle aree individuate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE	kmq	ANNUALE
26	Stato ecologico dei fiumi	Lo stato ecologico è stato definito dalla Direttiva 2000/60/CE e introdotto nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/06 quale espressione della complessità degli ecosistemi acquatici, della natura chimica e fisica delle acque e dello stato idromorfologico dei fiumi. Il raggiungimento del buono stato ecologico è l'obiettivo primario del PTA. I tratti fluviali sono suddivisi in tipologie omogenee (D.M. 131/08) e, ad ogni tipologia, sono associate condizioni di riferimento. La suddivisione in 5 classi di stato ecologico è definita rispetto alle condizioni di riferimento. Costituisce un indicatore diretto dell'efficacia del piano	%	TRIENNALE (se corpi idrici a rischio) o SESSENNAL E
30	Stato ecologico dei laghi	Lo stato ecologico è stato definito dalla Direttiva 2000/60/CE e introdotto nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/06 quale espressione della complessità degli ecosistemi acquatici, della natura chimica e fisica delle acque e dello stato idromorfologico dei laghi. Il raggiungimento del buono stato ecologico è l'obiettivo primario del PTA. I laghi sono classificati in tipologie omogenee (D.M. 131/08) e, ad ogni tipologia, sono associate condizioni di riferimento. La suddivisione in 5 classi di stato ecologico è definita rispetto alle condizioni di riferimento. Costituisce un indicatore diretto dell'efficacia del piano	%	TRIENNALE (se corpi idrici a rischio) o SESSENNAL E
35	Stato chimico dei corpi sotterranei	Lo stato chimico è stato definito dalla Direttiva 2000/60/CE e introdotto nella normativa italiana dal D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs. 30/09 come espressione dell'alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche rispetto alle concentrazioni di fondo dei singoli corpi idrici sotterranei. Il raggiungimento del buono stato delle sotterranee è tra gli obiettivi del PTA. La suddivisione in 2 classi di stato chimico è definita rispetto ai valori soglia di cui al D.Lgs. 30/09. Costituisce un indicatore diretto dell'efficacia del piano	%	ANNUALE
37	Bacini sottoposti a pressioni agricole e zootecniche	Sottobacini soggetti a pressioni agricole e zootecniche significative	%	ANNUALE
38A	Carichi di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) sversati nei sub bacini	Carichi di composti azotati e fosfati da fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) sversati in ciascun sottobacino	kg/ha	ANNUALE

			kg/ha	ANNUALE
38B	Carichi di fitosanitari (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi) sversati nei sottobacini	Carichi (o carichi efficaci) di fitosanitari (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi) sversati in ciascun sottobacino		
39	Livello dei nitrati nei corpi idrici sotterranei	Corpi idrici sotterranei per i quali i risultati del monitoraggio chimico, elaborati secondo i criteri di cui al paragrafo A.2.1 dell'all. 3 del D.Lgs. 30/09, evidenziano una concentrazione di nitrati superiore allo standard di qualità di 50 mg/l	%	ANNUALE
40	Livello dei fitofarmaci nei corpi idrici sotterranei	Corpi idrici sotterranei per i quali i risultati del monitoraggio chimico, elaborati secondo i criteri di cui al paragrafo A.2.1 dell'all. 3 del D.Lgs. 30/09, evidenziano una concentrazione di fitofarmaci superiore ai valori soglia indicati nella tabella 3 dell'all. 3 del D.Lgs. 30/09	%	TRIENNALE
41	Programmi di azione in aree vulnerabili	Aree vulnerabili coperte da programmi di azione ai sensi dell'art. 92, comma 7, del D.Lgs. 152/06	N	ANNUALE
42	Superficie agricola utilizzata (SAU)	Stima l'estensione del territorio della regione interessato da produzioni agricole espresso come Superficie agricola utilizzata (SAU). La SAU è formata dall'insieme dei seminativi, degli orti familiari, delle coltivazioni legnose nonché dai prati permanenti e dai pascoli	kmq	BIENNALE
43	Superficie agricola utilizzata (SAU) destinata a colture idroesigenti	Fornisce informazioni circa la superficie irrigata ed i metodi di irrigazione a livello di sottobacino con riferimento ai seguenti sistemi di irrigazione: scorrimento superficiale e infiltrazione laterale, sommersione, asperzione, microirrigazione (totale o a goccia)	kmq	BIENNALE
44	Interventi PSR	Fornisce il quadro degli interventi relativi all'asse II ("Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale") dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali che contengono misure per la tutela e la gestione ottimale delle risorse idriche	N	ANNUALE
45	Superficie terreni impermeabilizzati	L'impermeabilizzazione o "sigillamento del suolo" (soil sealing) è determinata dalla copertura del territorio con materiali impermeabili che inibiscono parzialmente o totalmente la capacità del suolo di esplicitare le proprie funzioni vitali. L'indicatore indica la percentuale della superficie impermeabilizzata di ciascun sottobacino	%	SESENNAL E
46	Aree naturali e seminaturali	Descrive la variazione quantitativa delle aree naturali e seminaturali individuate attraverso il progetto CORINE Landcover aggiornato dall'ISPRA con cadenza definita in sede di UE	kmq	SESENNAL E
47	Aree a rischio di desertificazione elevata	L'indicatore è costruito utilizzando una metodologia basata sull'analisi combinata di alcuni indici ambientali e socioeconomici che porta all'individuazione di aree sensibili alla desertificazione	%	ANNUALE
A	Pareri espressi in materia di VIA e VAS dalle Soprintendenze nelle scelte dei siti degli interventi previsti dal PTA	Esprime il coinvolgimento, in via preventiva, delle Soprintendenze nella scelta dei siti degli interventi previsti dal PTA.	N	ANNUALE

ALLEGATO B

OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI di Realizzazione/Risultato	INDICATORI di Effetto/Impatto	Target 2015	Codice Indicatore PGDAC sostitutivo
ASPETTI QUANTITATIVI					
Obiettivo generale: conseguire la riduzione dei prelievi a livelli sostenibili sia con riferimento alle portate in alveo, e quindi nel rispetto degli ecosistemi fluviali, sia per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei, mantenendo un bilancio non deficitario tra prelievi e ricarica.			Prelievi idrici da settore civile (Mmc/anno dati per corpo idrico e sottobacino elaborazione annuale o biennale)	Prelievi idrici previsti dal PTA con azioni di piano	9D – 15D
			Prelievi idrici da settore industriale (Mmc/anno dati per corpo idrico e sottobacino elaborazione annuale o biennale)	Prelievi idrici previsti dal PTA con azioni di piano	9B-15B
			Prelievi idrici da settore irriguo (Mmc/anno dati per corpo idrico e sottobacino elaborazione annuale o biennale)	Prelievi idrici previsti dal PTA con azioni di piano	9C-15C
1. MISURE PER L'ADEGUAMENTO AGLI OBIETTIVI DI TUTELA DEL SISTEMA CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI AI PRELIEVI					
	Misura V1 O: Adozione del DMV di Piano per i corpi idrici significativi		Deficit idrico rispetto al DMV (giorni in cui la portata è inferiore al DMV e volumi per sezione – elaborazione dati annuale)	Dalla data di approvazione del piano. 0 giorni di portata inferiore al DMV a meno che non siano cause naturali a determinato ed in assenza di prelievi	14
	Misura V2 P: Definizione e adozione del DMV sull'intero reticolo idrografico	% di sezioni in cui il DMV è definito		100% di sezioni in cui è definito il DMV	13
Assicurare una portata istantanea che in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua garantisca la salvaguardia delle caratteristiche morfologiche del corpo idrico, delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali	Misura V3 O: Obbligo del rispetto del DMV nella gestione delle concessioni e autorizzazioni ai prelievi/derivazioni		Deficit idrico rispetto al DMV (giorni in cui la portata è inferiore al DMV e volumi per sezione – elaborazione dati annuale)	0 giorni di portata inferiore al DMV a meno che non ci siano a determinario cause naturali ed in assenza di prelievi, oppure ci si trovi in una situazione di crisi idrica o sussistano esigenze di approvvigionamento per il consumo umano	14
Assicurare il rispetto del bilancio prelievi-ricarica dei corpi idrici sotterranei in sede di rilascio o rinnovo delle concessioni ai prelievi da acque sotterranee	Misura V4 P: Obbligo del rispetto del bilancio idrico dei corpi idrici sotterranei in sede di rilascio di nuove concessioni				

Risanamento quantitativo degli acquiferi con depauperamento della risorsa indotto dall'attuale stato dei prelievi	Misura V5 C(P): Adeguamento concessioni in essere al rispetto del bilancio dei corpi idrici sotterranei caratterizzati da criticità quantitative						
	Misura V6 P Ulteriori azioni per la tutela quantitativa dei corpi idrici nel rilascio di nuove concessioni ai prelievi						
2. MISURE SUL SETTORE CIVILE							
Conseguimento di un ottimale monitoraggio dei sistemi acquedottistici per un'affidabile valutazione dei relativi bilanci idrici	Misura V7 O: Monitoraggio di tutti i prelievi e di tutti i flussi significativi relativi ai sistemi acquedottistici	% di prelievi o di flussi significativi con contatore o misuratore	100% di prelievi o di flussi significativi con contatore o misuratore	9D – 15D			
Raggiungere un rendimento delle reti acquedottistiche (inteso come rapporto fra i quantitativi erogati alle utenze e quelli immessi nelle reti di adduzione e distribuzione) mediamente pari al 75% all'orizzonte temporale di riferimento del PTA	Misura V8 O: Miglioramento del grado di efficienza in adduzione e distribuzione		Perdite di rete sul totale immesso in rete – Volumi in Mmc e % per rete e sottobacino (quadriennale)	5°			
Contabilizzazione dei consumi di tutte le utenze pubbliche e private sulla base dei volumi erogati, con il superamento di situazioni non accettabili quali la contabilizzazione a forfait, la non contabilizzazione degli usi pubblici, la presenza di utenti privilegiati non contabilizzati	Misura V9 O: Contabilizzazione dei consumi	% di utenze con contatore o misuratore	100% di utenze con contatore o misuratore				
Garantire a tutte le utenze un uso sostenibile della risorsa mediante l'applicazione di dispositivi di risparmio idrico, la distribuzione di dispositivi per la riduzione dei consumi, l'applicazione di una politica tariffaria premiante il risparmio e la realizzazione di campagne di informazione	Misura V10 P: Contenimento dei consumi nelle utenze (pubbliche e private)		Dotazione pro-capite media (usi domestici + usi extra domestici)		Dotazione pro-capite media inferiore a 250 l/residente/giorno		
Sostituzione, ove necessario, delle attuali fonti di approvvigionamento con altre più idonee e caratterizzate da minori criticità quantitative	Misura V11 P: Razionalizzazione degli impianti e dei sistemi di adduzione e approvvigionamento						
3. MISURE SUL SETTORE INDUSTRIALE							
Misurazione licenze di tutti i prelievi legati agli usi industriali nonché delle eventuali restituzioni, e la comunicazione dei dati alle Autorità competenti	Misura V12 O: Monitoraggio di prelievi e restituzioni e comunicazione dei volumi alle Autorità competenti	% di prelievi con contatore o misuratore	100% di prelievi con contatore o misuratore				

	Misura V13 C: Incentivazione al risparmio e alla riduzione dei consumi e dei prelievi								
Contenere i prelievi da risorse idriche pregiate	Misura V14 P: Risparmio di risorsa idrica: azioni obbligatorie	% di acqua di raffreddamento riutilizzata				80% di acqua di raffreddamento riutilizzata			
Contenere i prelievi dall'ambiente	Misura V15 C: Risparmio di risorsa idrica: azioni complementari								
4. MISURE SUL SETTORE IRRIGUO									
Miglioramento efficienza tecniche di adacquamento	Misura V16 C(P): Adeguamento delle tecniche di adacquamento	% di sistemi irrigui a scorrimento superficiale				50% in meno di sistemi irrigui a scorrimento superficiale			
	Misura V17 C (P): Riduzione delle perdite nelle reti di adduzione irrigue	Perdite di rete irrigue sul totale immesso in rete – Volumi in Mmc e % per rete e sottobacino (quadriennale)				20% di perdite per i comprensori 5 e 7; 30% per tutti gli altri comprensori			5B
	Misura V18 P: Riutilizzo irriguo dei reflui provenienti da impianti di depurazione	Quantità d'acqua riutilizzata dai depuratori individuati con priorità Volumi in Mmc e % per sottobacino (quadriennale)				6,8 Mmc d'acqua riutilizzata dai depuratori individuati con priorità 1			6
	Misura V19 P: Azioni per il contenimento dei prelievi dalle acque superficiali e dalle falde	Quantità d'acqua prelevata da acque superficiali o da falde ed utilizzata per fini irrigui nei comprensori serviti da reti irrigue Volumi in Mmc e % per sottobacino (quadriennale)				Azzerramento prelievi da acque superficiali o da falde per fini irrigui nei comprensori serviti da reti irrigue (Mmc/anno)			9C
	Misura V20 P: Estensione degli impianti irrigui in aree con approvvigionamenti autonomi	ha irrigati ex-novo nei comprensori con criticità quantitative							15C
	Misura V21 C(P): Utilizzo di altre fonti di approvvigionamento per uso irriguo	Quantità d'acqua riutilizzata da altre fonti nei sottobacini Nestore e Paglia-Chiani (Mmc/a)				2,6 Mmc e 0,5 Mmc d'acqua riutilizzata da altre fonti nei sottobacini Nestore e Paglia-Chiani (Mmc/a)			6
Misurazione di tutti i prelievi legati a concessioni a uso irriguo e licenze di attingimento in modo da consentire la valutazione dei reali prelievi giornalieri, mensili e annui e la comunicazione dei dati alle Autorità competenti	Misura V22 O: Monitoraggio delle derivazioni irrigue dagli alvei per tutte le concessioni e licenze di attingimento ad uso irriguo con portate medie o massime assentite non inferiori a 0.03 m3/s	% di derivazioni misurate				100% di derivazioni misurate			9C
ASPETTI QUALITATIVI									
Obiettivo generale: conseguire per tutti i corpi idrici, la riduzione dei carichi in modo tale da						1) N° stazioni di monitoraggio della qualità delle acque superficiali;			26 – 30 – 35 – 37

consentire il raggiungimento o il mantenimento dell'idoneo stato di qualità ambientale		<p>2) Indici SECA, LIM, IBE, SCAS e SEL distribuzione % per classe;</p> <p>3) N° stazioni di monitoraggio di qualità delle acque superficiali per classe di stato ambientale (%);</p> <p>4) N° pozzi della rete di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;</p> <p>5) Pozzi della rete di monitoraggio reg con conc. di nitrati $\leq 25\text{mg/l}$ (%);</p> <p>6) % di pozzi e corpi idrici sotterranei della rete di monitoraggio regionale con livello piezometrico stabile, in crescita o in diminuzione (elaborazione annuale);</p> <p>7) Punti di prelievo acque superficiali per uso potabile la cui classificazione è migliorata/rimasta invariata/peggiolata rispetto al triennio precedente (%);</p> <p>8) Concentrazioni di BOD5, P tot e N/NO3, N/NH4 nei fiumi;</p> <p>9) Carichi di P e N da concimazioni chimiche e liquamazioni, zootecnia (t/a);</p> <p>10) N° e % pozzi della rete di monitoraggio regionale con presenza di composti organoalogenati totali corrispondenti a stato ambientale buono</p>		La misura deve essere attuata secondo quanto prescritto dalla Direttiva regionale	26 – 30 – 35
SCARICHI DA FONTE DI TIPO PUNTUALE					
Prevenire e ridurre l'inquinamento Risanamento dei corpi idrici inquinati Miglioramento stato delle acque Protezione acque destinate a particolari usi Usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili Tutela quali – quantitativa delle risorse idriche Raggiungere uno stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua/laghi/ corpi idrici artificiali/sotterranei signif. buono al 2015 Stato ambientale dei corpi idrici sotterranei buono al 2015			Applicazione delle discipline previste con relativi controlli e monitoraggi previsti	Misura Q1 O: Disciplina regionale degli scarichi delle acque reflue	

Raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione d'uso				
1. MISURE SUL SISTEMA FOGNARIO				
Adeguamento della copertura del sistema fognario regionale a quanto previsto dall'art. 100 del D.Lgs. 152/06, in recepimento della Direttiva 91/271/CE per gli agglomerati con consistenza nominale > a 2.000 AE	<p>Misura Q2 O: Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza > a 2000 AE</p> <p>Misura Q3 P: Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 2.000 AE</p>	<p>% di AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza superiore a 2000 AE, coperti dall'estensione del sistema fognario</p> <p>% di AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 2.000 AE, coperti dall'estensione del sistema fognario</p>	<p>90% di AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza superiore a 2000 AE, coperti dall'estensione del sistema fognario. Nel complesso 7400 AE ripartiti su più agglomerati</p> <p>90% di AE nominali, per tutti gli coperti dall'estensione del sistema fognario. Nel complesso 11300 AE ripartiti su più agglomerati. Il limite temporale per gli AE di tutti gli agglomerati che non siano sul bacino del Trasimeno, oppure idraulicamente connessi al lago di Piediluco o ancora che insistono in Aree di Salvaguardia delle acque destinate al consumo umano è il 2015</p>	1A
Adeguamento della copertura depurativa regionale a quanto previsto dall'art. 105 del D.Lgs. 152/06	Misura Q4 O: Estensione del sistema di collettamento delle reti fognarie per il collegamento ad adeguati sistemi di trattamento		100% di AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza > a 200 AE, coperti dall'estensione del sistema di collettamento ad adeguati trattamenti. Nel complesso 304 agglomerati per 78664 AE.	
Sottoporre a trattamenti depurativi quella frazione del volume di acqua attualmente sversato dagli scaricatori di piena che è più ricca di inquinanti	Misura Q5 P: Realizzazione di vasche di stoccaggio per la riduzione di almeno il 25% del carico veicolato dalle acque di prima pioggia e attualmente sfiorato dagli scaricatori di piena lungo la rete fognaria mista o in testa agli impianti di depurazione, o provenienti da reti fognarie separate, negli agglomerati di consistenza > a 10.000 AE		% di riduzione del carico sfiorato dagli scaricatori di piena, negli agglomerati di consistenza > a 10.000 AE, rispetto a quello previsto	25% di riduzione del carico sfiorato dagli scaricatori di piena, negli agglomerati di consistenza > a 10.000 AE, rispetto a quello previsto.

				% di riduzione del carico sfiorato dagli scaricatori di piena, negli agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE, rispetto a quello previsto	25% di riduzione del carico sfiorato dagli scaricatori di piena, negli agglomerati tra 2.000 e 10.000 AE, rispetto a quello previsto	
					La tempistica dovrà ricalcare quella delle misure Q5, Q6 e Q7, target da definire	
				% di riduzione del carico dovuto al dilavamento di superfici di aree destinate ad attività commerciali e di produzione di beni nonché delle relative aree di pertinenza (piazze, parcheggi, ecc.)	Tempistica stabilita dal comma 7 dell'art. 17 della Direttiva Tecnica Regionale degli scarichi	
				Gli effetti della misura non vengono quantificati per mancanza di informazioni organiche sull'attuale stato di funzionamento delle reti	agglomerati > a 10.000 AE	1A
2. MISURE SUL SISTEMA DEPURATIVO						
Aumento della capacità depurativa di depuratori per i quali è stato verificato, allo stato attuale, un carico in eccedenza rispetto alle potenzialità di progetto	Misura Q6 C: Realizzazione di vasche di stoccaggio per la riduzione di almeno il 25% del carico veicolato dalle acque di prima pioggia e attualmente sfiorato dagli scaricatori di piena lungo la rete fognaria mista o in testa agli impianti di depurazione, negli agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE.			% di riduzione del carico eccedente dovuto agli AE in eccedenza	Diminuzione del carico eccedente dovuto agli AE eccedenti ad una percentuale < al 15 % negli impianti regionali che presentano questo problema e che hanno potenzialità di progetto < a 1.000 AE. Entro il 2015 per 59 e 48000 AE complessivi	
Annullare gli scarichi di acque reflue urbane trattate da depuratori che attualmente recapitano su suolo, secondo una pratica non consentita dalla normativa	Misura Q8 C Adozione di trattamenti di grigliatura dei solidi grossolani in corrispondenza degli sfioratori di piena della rete fognaria	Numero di trattamenti avviati	% di AE i cui scarichi, precedentemente recapitati su suolo, vengono veicolati depurati su corpo idrico superficiale	100% di AE i cui scarichi, precedentemente recapitati su suolo, vengono veicolati depurati su corpo idrico superficiale, si tratta di circa 500 AE		1B

<p>Garantire, per i nuovi impianti a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 50 e 200 AE, un adeguato livello di trattamento dei reflui, in conformità a quanto previsto dalla disciplina regionale</p>	<p>Misura Q13 O: Adozione di livelli di trattamento equivalenti ad un secondario per tutti i nuovi impianti di depurazione a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 50 e 200 AE</p>	<p>% di AE di agglomerati di consistenza compresa tra 50 e 200 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un secondario</p>		<p>100% di AE di agglomerati di consistenza compresa tra 50 e 200 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un secondario</p>	
<p>Adeguamento della attuale tipologia di trattamento dei reflui provenienti da agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE</p>	<p>Misura Q14 O: Adeguamento della tipologia degli impianti di depurazione, al fine di giungere a trattamenti equivalenti ad un secondario, per gli agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE</p>	<p>% di AE di agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un secondario</p>		<p>100% di AE di agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 2.000 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un secondario.</p>	
<p>Adeguamento della attuale tipologia di trattamento dei reflui provenienti da agglomerati di consistenza > a 10.000 AE</p>	<p>Misura Q15 O: Adeguamento della tipologia degli impianti di depurazione, al fine di giungere a trattamenti equivalenti ad un terziario, per gli agglomerati di consistenza > a 10.000 AE</p>	<p>% di AE di agglomerati di consistenza > a 10.000 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un terziario</p>		<p>100% di AE di agglomerati di consistenza > a 10.000 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un terziario. misura urgente per 26 impianti per complessivi 683000 AE</p>	<p>1B</p>
<p>Realizzazione di sistemi di trattamento che comportino l'abbattimento del fosforo in impianti provenienti da agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE</p>	<p>Misura Q16 C(P): Introduzione di trattamenti per l'abbattimento del fosforo in impianti a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE</p>	<p>% di AE di agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un terziario</p>		<p>100% di AE per le aree in cui la misura ha carattere obbligatorio</p>	<p>1B</p>
	<p>Misura Q17 P: Aumento della capacità depurativa degli agglomerati al fine di tenere conto di tutti i contributi di carico convogliati alla depurazione derivanti dall'applicazione delle misure sul sistema fognario</p>	<p>% di AE di agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE ed inferiori a 200</p>		<p>265 agglomerati di cui 103 di consistenza > a 200 AE, per un totale di 38.053 AE; e 162 agglomerati di consistenza < a 200 AE per complessivi 10.762 AE</p>	

<p>Abbattimento della carica batterica e dei solidi sospesi</p>	<p>Misura Q18 C (P): Adozione di opportuni sistemi di abbattimento combinato dei solidi sospesi e della carica batterica fecale sullo scarico dei sistemi di trattamento dei reflui urbani aventi una potenzialità di progetto > a 2.000 AE, mediante tecnologie idonee ed innovative (filtrazione, UV, ozonizzazione)</p>			<p>Misura la cui completa adozione è prevista entro il 2015</p>	<p>1B</p>
<p>Sviluppare migliori tecnologie di trattamento delle acque reflue, che garantiscano il corretto funzionamento degli impianti esistenti ed il rispetto dei limiti di emissione</p>	<p>Misura Q19 C(P): Ottimizzazione della gestione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane</p> <p>Misura Q20 P: Limiti di emissione per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto > a 10.000 A.E.</p> <p>Misura Q21 P: Limiti di emissione per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto compresa tra 2.000 e 10.000 A.E.</p>	<p>- Valori limite della tab.1 All.5 del D.Lgs.152/99 sia per il valore di concentrazione sia per il valore delle percentuali di abbattimento;</p> <p>- Valori limite di tab.2 All.5 del D.Lgs.152/99 per entrambi i parametri sia per il valore di concentrazione sia per il valore delle percentuali di abbattimento;</p> <p>- Limite di 5.000 UFC/100 ml per il parametro escherichia coli coerentemente a quanto previsto dalla tab.3 All.5 del D.Lgs.152/99.</p>		<p>Per le aree in cui la misura ha carattere obbligatorio</p> <p>Raggiungimento dei valori di concentrazione e dei valori di abbattimento indicati per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto > a 10.000 A.E.</p> <p>Raggiungimento dei valori di abbattimento indicati per gli impianti di depurazione aventi potenzialità di progetto compresa tra 2.000 e 10.000 AE</p>	<p>1B</p> <p>4</p> <p>1B</p>
<p>3. MISURE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE</p>					
<p>Adeguamento della copertura depurativa regionale a quanto previsto dall'art. 105del D.Lgs. 152/06</p>	<p>Misura Q22 O: Limiti di emissione per lo scarico di acque reflue industriali in fognatura non allacciata ad impianto di depurazione</p>	<p>Valori limite di tabella 3 allegata alla Direttiva Tecnica Regionale, relativamente allo scarico in pubblica fognatura, ad eccezione dei parametri di cui alla tabella 5 della Direttiva stessa, per i quali dovranno essere rispettati i valori limite per lo scarico in acque superficiali.</p>		<p>La misura deve essere attuata secondo quanto prescritto dalla Direttiva regionale,</p>	

Favorire il risanamento di corpi idrici che presentano criticità legate alla presenza di inquinanti di origine industriale	Misura Q23 P: Limiti di emissione per scarichi di attività produttive direttamente sversati in corpo idrico superficiale	Valori limite decisi dalle Province in fase di rilascio o rinnovo delle autorizzazioni allo scarico delle attività produttive in corpo idrico superficiale	Raggiungimento dei limiti entro il 2015	
Promuovere la dotazione delle migliori tecniche disponibili per le aziende che scaricano direttamente in corpo idrico o in fognatura, al fine di garantire scarichi che producano nei corpi idrici il minimo impatto possibile sia in termini di inquinanti principali che di microinquinanti	Misura Q24 P: Limiti di emissione per scarichi di attività produttive sversati in fognatura	Valori limite decisi dalle AATO in fase di rilascio o rinnovo delle autorizzazioni allo scarico delle attività produttive in fognatura	Raggiungimento dei limiti entro il 2015	
Realizzazione di sistemi di recupero della sostanza organica in sospensione e sedimentata ovvero di sistemi di trattamento con tecnologie di provata efficacia per l'abbattimento dei nutrienti	Misura Q25 C Ottimizzazione del trattamento depurativo degli scarichi di attività produttive		Per le aree in cui la misura ha carattere obbligatorio applicazione progressiva nel tempo per conseguire i risultati attesi all'orizzonte del 2015. Per le altre aree non vengono definiti specifici tempi di attuazione	
Riduzione della presenza di sostanze chimiche o organiche nelle acque reflue anche mediante la corretta e razionale gestione degli impianti di allevamento	Misura Q26 P: Ottimizzazione del trattamento depurativo degli scarichi di impianti di itticoltura		Per Piediluco percentuale del 40% come da Piano stralcio. Per quanto riguarda gli impianti di itticoltura presenti nel bacino del lago di Piediluco vale la tempistica prevista dal relativo Piano Stralcio	
Riduzione della presenza di sostanze chimiche o organiche nelle acque reflue anche mediante la corretta e razionale gestione degli impianti di allevamento	Misura Q27 P: Ottimizzazione della gestione degli impianti di itticoltura		% di abbattimento del fosforo generato dagli impianti di itticoltura	Per Piediluco vale quanto previsto dal Piano Stralcio. Per quanto riguarda gli impianti di itticoltura presenti nel bacino del lago di Piediluco vale la tempistica del Piano Stralcio
SCARICHI DA FONTE DI TIPO DIFFUSO				
Recupero delle sostanze nutritive e ammendanti e dell'acqua presente negli effluenti	Misura Q28 O: Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento; delle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b) e c) del D. Lgs. 152/06 e da piccole aziende agroalimentari; dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione di cui al D. Lgs. 99/92; dei reflui delle attività di piscicoltura			
	Misura Q29 O: Programma di Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola			41
	Misura Q30 O: Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse			

Completamento del quadro conoscitivo ed estensione della protezione delle acque dolci superficiali	Misura Q37 P: Individuazione di ulteriori corpi idrici destinati alla vita dei pesci e attivazione del monitoraggio per la verifica della conformità		N° e % di tratti di corpi idrici superficiali (e Km di corsi d'acqua/tot km) classificati in conformità alla designazione di idoneità alla vita dei pesci (salmonicoli/ciprinicoli).		23
Adozione delle opportune misure di tutela per non pregiudicare la specifica utilizzazione delle acque	Misura Q38 P: Attivazione del monitoraggio e salvaguardia dei corpi idrici da destinare alla potabilizzazione		N° e % di punti di prelievo di acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile in categoria A2		22
AREE A SPECIFICA TUTELA					
AREE SENSIBILI					
Adeguamento della copertura del sistema fognario regionale a quanto previsto dall'art. 100del D.Lgs. 152/06, in recepimento della Direttiva 91/271/CE per gli agglomerati con consistenza nominale > 2.000 AE	Misura Q2 O: Estensione della rete fognaria fino a giungere ad una copertura di almeno il 90% degli AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza > 2.000 AE.	% di AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza superiore a 2000 AE, coperti dall'estensione del sistema fognario		90% di AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza > a 2000 AE, coperti dall'estensione del sistema fognario	1A
Adeguamento della copertura depurativa regionale a quanto previsto dall'art. 105del D.Lgs. 152/06	Misura Q4 O: Estensione del sistema di collettamento delle reti fognarie per il collegamento ad adeguati sistemi di trattamento	% di AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza superiore a 200 AE, coperti dall'estensione del sistema di collettamento ad adeguati trattamenti		100% di AE nominali, per tutti gli agglomerati di consistenza superiore a 200 AE, coperti dall'estensione del sistema di collettamento ad adeguati trattamenti	
Adeguamento della attuale tipologia di trattamento dei reflui provenienti da agglomerati di consistenza > 10.000 AE	Misura Q15 O: Adeguamento della tipologia degli impianti di depurazione, al fine di giungere a trattamenti equivalenti ad un terziario, per gli agglomerati di consistenza > 10.000 AE	% di AE di agglomerati di consistenza superiore a 10.000 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un terziario		100% di AE di agglomerati di consistenza > a 10.000 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un terziario	2
Realizzazione di sistemi di trattamento che comportino l'abbattimento del fosforo in impianti provenienti da agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE	Misura Q16 C(P): Introduzione di trattamenti per l'abbattimento del fosforo in impianti a servizio di agglomerati di consistenza compresa tra 2.000 e 10.000 AE	% di AE di agglomerati di consistenza compresa tra 200 e 10.000 AE i cui scarichi vengono convogliati ad impianti di depurazione con un trattamento equivalente ad un terziario		100% di AE di agglomerati > 10000 convogliati	2
Riduzione degli apporti di nutrienti nei corpi idrici superficiali	Misura S1 P: Designazione del Lago di Corbara come corpo idrico sensibile				
ZONE VULNERABILI DA NITRATI					
Recupero delle sostanze nutritive e	Misura Q29 O: Programma di		Numero e % di pozzi della rete di		25A – 38A – 41

ammendanti e dell'acqua presente negli effluenti	Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	monitoraggio regionale con concentrazione di nitrati pari allo stato ambientale sufficiente e buono	
ZONE VULNERABILI DA PRODOTTI FITOSANITARI			
Ridurre il carico di inquinanti che raggiunge i corpi idrici superficiali	Misura Q31 C(P): Realizzazione di fasce filtro per il contenimento degli inquinanti	Superficie (ha) di fasce filtro realizzate	Orizzonte temporale al 2013 ma target non quantificabile
Diminuzione nell'utilizzo dei fertilizzanti e, conseguentemente, una riduzione del carico di origine agro-zootecnica	Misura Q32 C: Misure integrative	1) % di SAU coltivata secondo tecniche agricole integrate; 2) % di SAU coltivata secondo tecniche agricole biologiche; 3) % di SAU coltivata secondo tecniche agricole estensive; 4) N° certificazioni ambientali relative ad aziende agricole	38A
	Misura S2 O: Completamento del quadro conoscitivo, perimetrazione delle ulteriori Zone Vulnerabili da prodotti fitosanitari e definizione dei vincoli di utilizzo del territorio		38B
	Misura S3 P: Misure preliminari per le aree con problemi di vulnerabilità da prodotti fitosanitari non ancora perimetrabili		38B
	Misura S4 P: Disciplina dell'utilizzo di prodotti fitosanitari nella Zona Vulnerabile del Bacino del Lago Trasimeno		
AREE SOGGETTE O MINACCIATE DA FENOMENI DI SICCIITA', DEGRADO DEL SUOLO E DESERTIFICAZIONE			
Sostituzione, ove necessario, delle attuali fonti di approvvigionamento con altre più idonee e caratterizzate da minori criticità quantitative	Misura V11 P: Razionalizzazione degli impianti e dei sistemi di adduzione e approvvigionamento		
	Misura V19 P: Azioni per il contenimento dei prelievi dalle acque superficiali e dalle falde	Quantità d'acqua prelevata da acque superficiali o da falde ed utilizzata per fini irrigui nei comprensori serviti da reti irrigue (Mmc/anno)	Azzeramento della quantità d'acqua prelevata da acque superficiali o da falde ed utilizzata per fini irrigui nei comprensori serviti da reti irrigue

	Misura V20 P: Estensione degli impianti irrigui pubblici in aree con approvvigionamenti autonomi	ha irrigati ex-novo nei comprensori con criticità quantitative			
AREE DI SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO PER LE ZONE DI RISERVA					
	Misura S5 O: Perimetrazione delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto delle captazioni di acque destinate al consumo umano				22
	Misura S6 O: Disciplina delle zone di rispetto delle captazioni di acque destinate al consumo umano				
	Misura S7 O: Perimetrazione delle zone di protezione di importanza regionale				
	Misura S8 O: Perimetrazione delle zone di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano				
	Misura S9 O: Perimetrazione delle zone di riserva degli acquiferi di importanza regionale				
	Misura S10 O: Criteri tecnici per la zonazione idrogeologica territoriale finalizzata alla delimitazione delle Zone di riserva degli acquiferi alluvionali di interesse regionale, degli acquiferi dei depositi travertinosi e degli acquiferi del vulcanico				
	Misura S11 O: Vincoli, limitazioni e prescrizioni nelle zone di protezione dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano				

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE
24 aprile 2012, n. 423.

Adeguamento cartografico delle tavole 4 e 14 del Piano Regionale di Tutela delle Acque e pubblicazione della tavola 15 "Bacini idrografici soggetti a specifici valori limite di fosforo e azoto" a seguito delle decisioni assunte con deliberazione della Giunta regionale 9 gennaio 2012, n. 2.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'assessore Silvano Rometti;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) della dichiarazione del dirigente medesimo che l'atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
- d) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'assessore, corredati dei pareri e del visto prescritti dal regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2) di rendere operativa, ai fini delle operazioni di monitoraggio, l'identificazione del corpo idrico fluviale del fiume Tevere nel tratto che va dal punto di immissione del canale di restituzione della centrale di Baschi fino alla traversa di Alviano, ed il bacino naturale drenante in quello del fiume Paglia, nonché la sua designazione quale corpo idrico fortemente modificato, ai sensi del D.M. 8 novembre 2010, n. 260, con l'attribuzione del codice di riferimento N010 01 HF, effettuata con DGR n. 2 del 9 gennaio 2012;

3) di pubblicare la tavola cartografica n. 4 "Aree sensibili" del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale, aggiornata a seguito della rettifica della designazione delle aree sensibili effettuata con deliberazione di Giunta regionale n. 2 del 9 gennaio 2012 che annulla a tutti gli effetti la vecchia definizione di "lago artificiale di Alviano" quale area sensibile ed il relativo bacino drenante;

4) di pubblicare la tavola cartografica n. 14 "Monitoraggio dei corpi idrici superficiali (DIR 2000/60/CE e D.Lgs. 152/06)" del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale, aggiornata a seguito della modifica della rete di monitoraggio delle acque superficiali, predisposta ai sensi delle disposizioni vigenti, effettuata tenendo conto del nuovo corpo idrico fortemente modificato;

5) di ribadire, giusta deliberazione n. 2 del 9 gennaio 2012, che tutti gli atti che tengono conto della DGR 274/2003 devono considerare l'annullamento della designazione del "lago di Alviano" quale area sensibile;

6) di approvare la tavola cartografica, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale, denominata "Tavola 15 - Bacini idrografici soggetti a specifici valori limite di fosforo e azoto";

7) di dare mandato al Servizio Risorse idriche e rischio idraulico di inserire nelle disposizioni normative regionali in materia di scarichi di acque reflue valori limite di fosforo e azoto più restrittivi di quelli previsti dalla tabella 3 dell'allegato V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali derivanti da impianti di depurazione a servizio di agglomerati superiori a 10.000 abitanti equivalenti o insediamenti produttivi, con un carico superiore a 5.000 abitanti equivalenti o 500 mc/giorno, che ricadono nei "bacini idrografici" perimetrati con la tavola n. 15 approvata con il presente atto;

8) di trasmettere il presente atto, corredato dalle cartografie allegare, alle Autorità di Bacino del Fiume Tevere e del Fiume Arno per gli adempimenti connessi all'adeguamento dei rispettivi Piani di Gestione dei Distretti idrografici;

9) di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

La Presidente
MARINI

(su proposta dell'assessore Rometti)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Adeguamento cartografico delle tavole 4 e 14 del Piano Regionale di Tutela delle Acque e pubblicazione della tavola 15 "Bacini idrografici soggetti a specifici valori limite di fosforo e azoto" a seguito delle decisioni assunte con deliberazione di Giunta regionale 9 gennaio 2012, n. 2.

Premesso che con la deliberazione di Giunta regionale n. 2 del 9 gennaio 2012 concernente: "Deliberazione di G.R. 7 novembre 2011, n. 1321 - Designazione del corpo idrico presente a monte dello sbarramento di Alviano e ridefinizione della designazione delle aree sensibili effettuata in prima approssimazione con deliberazione di Giunta regionale 12 marzo 2003, n. 274 - determinazioni" si è provveduto a:

— individuare il corpo idrico fluviale del fiume Tevere nel tratto che va dal punto di immissione del canale di restituzione della centrale di Baschi fino alla traversa di Alviano designandolo quale corpo idrico fortemente modificato, ai sensi del D.M. 8 novembre 2010, n. 260, con il relativo codice di riferimento N010 01 HF;

— identificare il bacino naturale drenante in quello del fiume Paglia quale bacino drenante del corpo idrico fortemente modificato;

— identificare la zona umida, assimilabile ad una palude, posta nella porzione orientale che, essendo parzialmente interconnessa con il corpo idrico fluviale, si caratterizza come un eccellente ecosistema misto (fiume, palude e acquitrino) dando origine all'Oasi di Alviano;

— rettificare la designazione delle aree sensibili effettuata in prima istanza con deliberazione di Giunta regionale n. 274 del 10 marzo 2003, integrata con deliberazione di Giunta regionale n. 1717 del 10 novembre 2004, eliminando dall'elenco dei corpi idrici da considerare come sensibili, il "lago artificiale di Alviano", nonché la definizione e la relativa perimetrazione del bacino drenante per il "lago di Alviano", annullando a tutti gli effetti la vecchia definizione di "lago artificiale di Alviano" quale area sensibile in quanto non sussiste il requisito dell'art.91, comma 1, lett. c), del decreto "zone umide individuate con DPR 13 marzo 1976, n. 448" (inserimento nell'elenco della convenzione di Ramsar) in base al quale la Giunta regionale aveva individuato erroneamente come area sensibile il c.d. "lago di Alviano";

Ritenuto necessario, in conseguenza delle decisioni assunte con l'atto di Giunta regionale n. 2/2012 sopra richiamato ed alla conclusione degli studi e degli approfondimenti scientifici ed amministrativi effettuati presso l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare e la Direzione Generale Ambiente della Commissione europea, dover:

— rendere operativa l'identificazione del corpo idrico fluviale del fiume Tevere nel tratto che va dal punto di immissione del canale di restituzione della centrale di Baschi fino alla traversa di Alviano, ed il bacino naturale drenante in quello del fiume Paglia, nonché la sua designazione quale corpo idrico fortemente modificato, ai sensi del D.M. 8 novembre 2010, n. 260, con l'attribuzione del codice di riferimento N010 01 HF, effettuata con DGR n. 2 del 9 gennaio 2012;

— pubblicare l'aggiornamento della Tavola n. 4 "Aree sensibili" del Piano Regionale di Tutela delle Acque rettificando la designazione delle aree sensibili effettuata in prima istanza con deliberazione di Giunta regionale n. 274 del 10 marzo 2003, integrata con deliberazione di Giunta

regionale n. 1717 del 10 novembre 2004, eliminando al punto 2), lett. a), dall'elenco dei corpi idrici da considerare come sensibili, il "lago artificiale di Alviano", nonché al punto 2), lett. b), la definizione e la relativa perimetrazione del bacino drenante per il "lago di Alviano", annullando a tutti gli effetti la vecchia definizione di "lago artificiale di Alviano" quale area sensibile;

— aggiornare la rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali, istituita ai sensi della direttiva 2000/60/CE e del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. a seguito della designazione del nuovo corpo idrico fortemente modificato (codice di riferimento N010 01 HF), pubblicando l'aggiornamento della Tavola n. 14 "Monitoraggio dei corpi idrici superficiali (DIR 2000/60/CE e D.Lgs. 152/06)" dello stesso PTA;

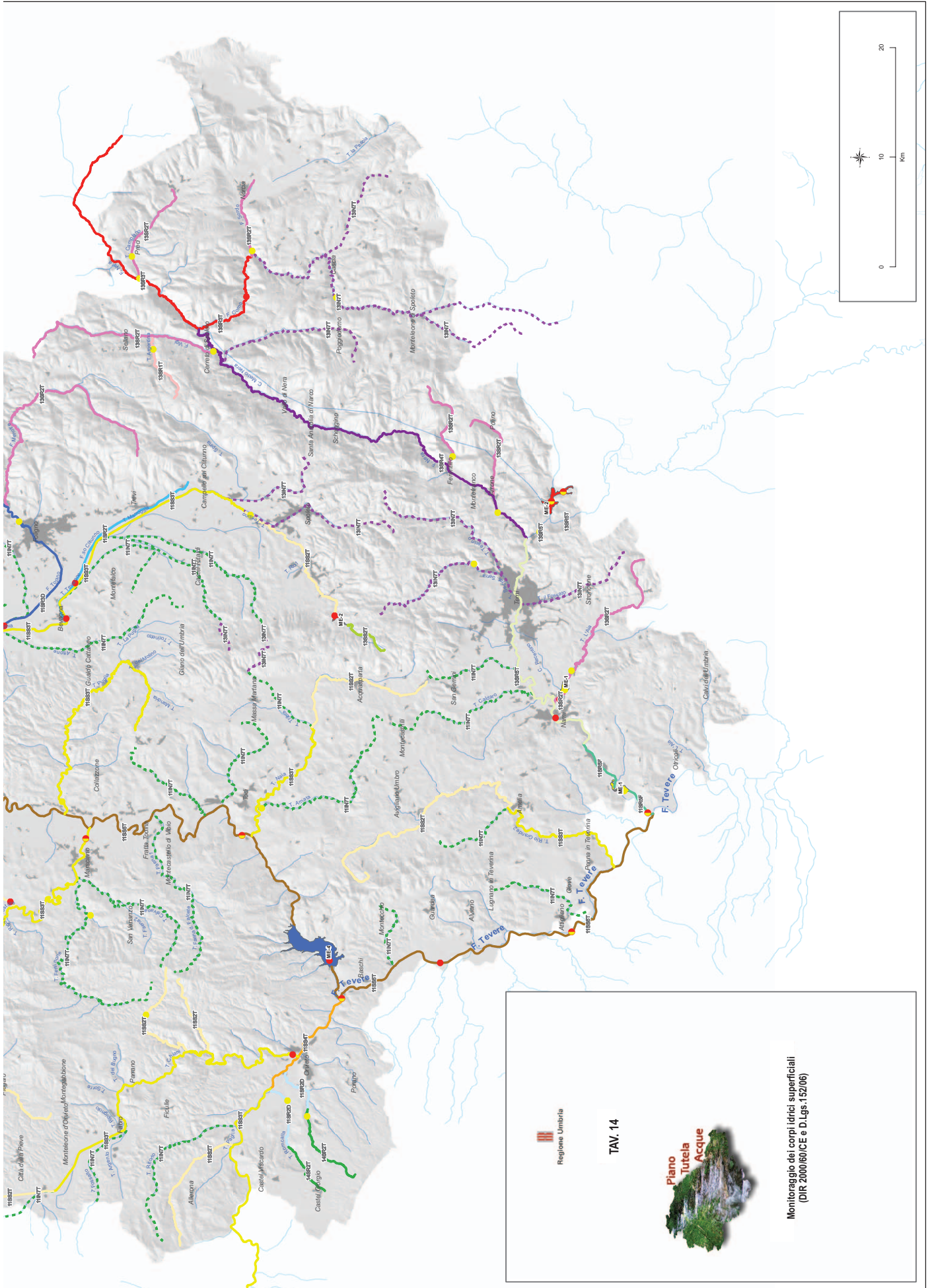
— attuare misure che vadano a minimizzare gli apporti di nutrienti nei corpi idrici, indipendentemente dalla non sussistenza di un'area sensibile e del suo bacino drenante, al fine di tutelare la qualità ambientale dei corpi idrici del reticolo idrografico regionale, con misure economicamente sostenibili, che prevedano valori limite di fosforo e azoto più restrittivi di quelli previsti dalla tabella 3 dell'allegato V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali derivanti da impianti di depurazione a servizio di agglomerati superiori a 10.000 abitanti equivalenti o insediamenti produttivi con un carico superiore a 5.000 abitanti equivalenti o 500 mc/giorno;

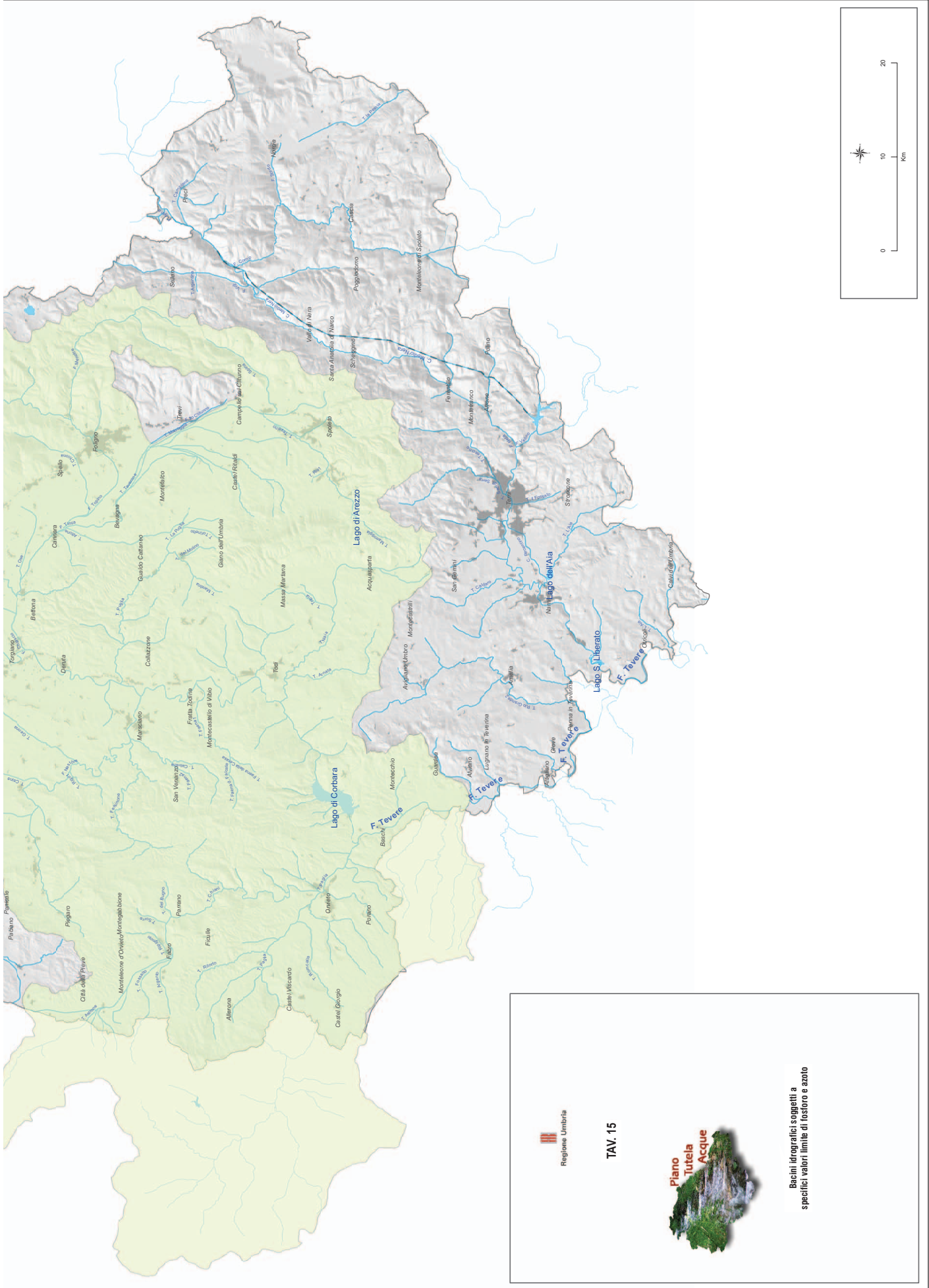
— predisporre una tavola cartografica contenente i bacini idrografici sui quali adottare valori massimi di fosforo e azoto più restrittivi di quelli previsti dalla tabella 3 dell'allegato V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali;

Per tutto quanto sopra esposto si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)





CATIA BERTINELLI - *Direttore responsabile*

Registrazione presso il Tribunale di Perugia del 15 novembre 2007, n. 46/2007 - Stampa S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza
